

ARCHEOLOGICO

Bari, dieci finalisti per il nuovo museo Selezionati gli architetti si passa alla redazione dei progetti di recupero di Santa Scolastica

di MARILENA DI TURSI

La prima pietra del futuro Museo Archeologico Provinciale di Bari sarà posta entro la fine del 2008 a fronte di un finanziamento preventivo di circa 12 milioni di euro. Lo ha assicurato il presidente della Provincia Vincenzo Divella, durante la conferenza stampa di presentazione dei dieci gruppi di progettisti selezionati dalla giuria del concorso internazionale di cui il museo archeologico è stato oggetto. Con Divella e con l'assessore provinciale alla Cultura Vittorino Curci, hanno discusso criteri e modalità delle scelte effettuate Amerigo Restucci, docente di Storia dell'Architettura all'Università di Venezia e presidente della giuria del concorso, Raffaella Cassano, docente di Archeologia all'Università di Bari, Emanuela Angiuli, già dirigente del vecchio Museo Archeologico Provinciale, chiuso per decreto ministeriale nel 1994.

Si è cominciato a parlare di un nuovo Museo Archeologico quando la Provincia di Bari, nel 2001, ha rivendicato la restituzione del patrimonio che era in esposizione proponendone il trasferimento nel complesso monumentale di Santa Scolastica, sede di sua pertinenza. Di conseguenza l'Università degli Studi di Bari è rientrata in possesso delle sale che, per più di un secolo, dal 1875, avevano custodito la preziosa collezione (circa 3000 pezzi con numerosi corredi apuli del IV sec. a.c.) in un apprezzato esempio di museografia ottocentesca. I reperti sono stati dunque spostati, senza essere mai esposti e solo nel 2005 è stato presentato un progetto di fattibilità per l'intera area di Santa Scolastica e di San Pietro realizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Bari e Foggia, firmato dagli architetti Marcello Benedettelli e Giovanni Vincenti. Progetto che ha suscitato numerose polemiche, spente solo nel 2006 dopo che il presidente Divella annunciava il proposito di bandire un concorso internazionale di progettazione per il museo. Iniziativa che ha avuto il merito di inaugurare una nuova stagione, quella dei concorsi di idee appunto, così poco praticata dalle nostre amministrazioni.

Questi i fatti. Ed è così che sono pervenuti 52 progetti nazionali e internazionali dai quali la giuria ha individuato i dieci finalisti. Si tratta di architetti di vaglia coinvolti in team di professionisti in cui si intrecciano diverse sfaccettature disciplinari, archeologi, esperti di museologia, di impiantistica e soprattutto di restauro.

«Proprio su quest'ultimo punto - ha chiarito Restucci - si sono giocate molte designazioni. Sono state infatti ritenute vincolanti quelle esperienze professionali che hanno già operato nella direzione di una ricucitura tra antico e moderno e di una considerazione degli edifici in relazione al loro contesto di appartenenza». Insomma non si è tenuto conto della cifra stilistica di ogni singolo progettista o della sua attitudine a connotare con specificità l'oggetto architettonico, cosa che pure avrebbe meritato una degna considerazione, quanto piuttosto della fedeltà verso le preesistenze documentata nei propri lavori. Niente prodotti alla Gehry, per intenderci. Ai progettisti è stato invece esplicitamente richiesto di rispettare l'identità del luogo, di rispolverare l'antica facies del convento di Santa Scolastica, di ridefinire gli spazi interni che devono ospitare la collezione, testimonianza inestimabile di un multiculturalismo ante litteram sul quale si è fondata la storia della Puglia. «C'è già di che farne una riflessione nazionale - ha suggerito Restucci - un dibattito a più voci sul restauro dei monumenti e sulla loro riconversione in nuove destinazioni d'uso». Entro novanta giorni, i progettisti emersi dalla prima scrematura, in base alla congruità dei propri curricula con i requisiti previsti dal bando, presenteranno i progetti definitivi e alla fine di gennaio sarà noto il vincitore. Per il prossimo 28 settembre è invece fissato l'incontro tra l'amministrazione provinciale e i dieci progettisti per visionare il sito e avviare la fase finale. Nel frattempo si ragiona sulla futura gestione del museo e si pensa ad una fondazione nella quale, ha sottolineato Divella, sarebbe auspicabile il coinvolgimento degli imprenditori locali.

Da Gae Aulenti a Cesare Mari

Sono dieci i gruppi selezionati per il Concorso internazionale di progettazione del nuovo museo archeologico, indetto dalla Provincia di Bari. I progettisti sono stati scelti da una giuria presieduta da Amerigo Restucci, docente di Storia dell'architettura all'Università di Venezia e composta tra gli altri da Raffaella Cassano, docente di Archeologia all'Università di Bari, Emanuela Angiuli, dirigente del Museo Archeologico Provinciale, Andrea Emiliani, studioso ed esperto di museologia e beni culturali.

Rapporto con l'antico, attenzione al tessuto urbano, qualità degli spazi interni riprogettati per dare agilità di fruizione al percorso museografico, sono stati i principi di riferimento per operare la selezione. Passa dunque questa prima fase concorsuale: Gae Aulenti, nota per i numerosi progetti di allestimento museale e di progettazione (Musée d'Orsay di Parigi). Nel suo gruppo la consulenza archeologica è affidata al professor Giuliano Volpe dell'Università di Foggia. Anche il fiorentino Massimo Carmassi, esperto di restauro, conta sul contributo locale del progettista barese Gian Luigi Sylos Labini.

Gli altri selezionati sono: Alberto Ferlenga, milanese in team con Eugenio Vassallo, che ha eseguito i progetti di restauro del Fondaco dei Turchi e della Ca' d'oro a Venezia; Anna Maria Indrio, italiana di stanza a Copenhagen dove è partner di uno dei più importanti studi di progettazione scandinava; Paolo Marconi, autore di numerose pubblicazioni su problemi storiografici, tecnici e teorici del restauro; Cesare Mari, che ha svolto incarichi per i Musei Vaticani e per la Biennale di Venezia; Franco Purini, autore di numerosi allestimenti alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia e attivo in campo teorico e della critica; Antonello Stella che ha firmato numerosi musei archeologici (Breteuil, S. Vincenzo al Volturno); Jean Michel Wilmotte progettista del Museo Sursok di Beirut e dell'arte islamica in Qatar; Luca Zevi impegnato in attività di ricerca e progettista di autorevoli complessi museali.